

Accogliere l'anno di grazia del Signore

(Scheda biblica)

1- Il giubileo annunciato da Gesù nel vangelo di Luca

Luca non è il solo tra gli evangelisti ad aver raccontato la visita di Gesù a Nazareth, ma è l'unico in tutto il Nuovo Testamento a menzionare un "anno giubilare" (cf Es 21, 2-11; Lev 25, 8-19; Dt 15, 12-18). Egli racconta dettagliatamente che Gesù, entrato in sinagoga nel giorno di sabato "si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; Il Signore mi ha inviato a... predicare *un anno di grazia* del Signore" (Lc 4,16-19, cf. Is 61,2).

L'intenzione di Luca, è di conferire all'episodio un valore programmatico: Gesù definisce la propria missione messianica come il compimento di una profezia che annunciava la proclamazione di un anno giubilare. Facendo attenzione, in particolare, la citazione di Is 61,2 ("proclamare la liberazione ai prigionieri e ai ciechi il recupero della vista") è arricchita con le parole di Is 58,6: "rimettere gli oppressi in libertà". Ossia, è particolarmente evidenziato il tema della "liberazione".

L'orientamento corrisponde alla originaria comprensione della traduzione greca dell'Antico Testamento (cosiddetta "Settanta"). In essa, il rapporto tra giubileo e liberazione è reso ancora più stretto, perché in Lc 25,10-13, il termine greco per "giubileo" (= *aphesis*, "liberazione"). torna cinque volte in quattro versetti.

2- La liberazione fondamentale: il perdono dei peccati

In Lc 4,19, una particolarità completa la prospettiva di Luca con l'omissione di una parte della citazione di Isaia 61,2: "promulgare l'anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio". Questa omissione comporta il superamento della prospettiva vetero-testamentaria e il messaggio è una completa "buona notizia". È il "vangelo" della liberazione fondamentale, quella proclamata a tutte le genti dopo la risurrezione di Gesù: la liberazione dai peccati. È la speranza con cui si chiude il terzo vangelo: "nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati (*aphesis hamartion*), cominciando da Gerusalemme" (Lc 24, 47).

Ai vv. 20-21, poi, è messa al centro l'attualità di questo annuncio: "allora (Gesù) cominciò a dire loro: Oggi si è realizzata questa Scrittura ascoltata nei vostri orecchi". La sottolineatura dei gesti, il silenzio incantato dell'uditorio, gli occhi fissi su Gesù sono elementi che sottolineano la solennità del momento mentre lui riferisce quel brano a se stesso. È il compimento della Scrittura: la Parola si realizza in Lui nell'oggi del tempo.

3- L'"oggi" della salvezza

Il termine "oggi", nel Vangelo di Luca, ha un significato non cronologico, ma teologico, spirituale: l'azione di Dio è nel presente nell'oggi odierno, ossia non è circoscritta a qualche momento passato, continua ad avvenire per ognuno, in ogni momento. Il tempo di Dio non ha inizio né fine, così l'anno giubilare non è limitato a rare ricorrenze ma è perenne.

È proprio Luca a forgiare questa "teologia dell'oggi di Dio". Per ben dodici volte nel suo vangelo risuona questo avverbio, "oggi", di cui queste le più significative:

- nella rivelazione fatta dagli angeli a Betlemme (cf. Lc 2,11);
- nella rivelazione ad opera dalla voce celeste nel battesimo (cf. Lc 3,22; Sal 2,7);
- come affermazione programmatica (cf. Lc 4,21);

- “Oggi abbiamo visto cose prodigiose” (Lc 5,26)
- durante il viaggio di Gesù verso Gerusalemme (cf. Lc 13,32.33);
- nell’annuncio della salvezza fatto da Gesù a Zaccheo (cf. Lc 19,5.9);
- nella parola rivolta a Pietro quale annuncio del suo rinnegamento (cf. Lc 22,34.61);
- nella salvezza donata sulla croce, a uno dei due malfattori (cf. Lc 23,43).

Testi di riferimento :

- a) Albert Vanhoye, “L'anno giubilare nel vangelo di luca”, in *L'anno di Gesù Cristo*, Commissione Teologico-Storica 2000.
- b) Beppe Lavelli - Giuseppe Riggio, “Luca 4, 14-30. Oggi si è compiuta questa Scrittura nei vostri orecchi” (23 febbraio 2016), in IDEM, *Vangelo di Luca*.